



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

PALMANOVA (UD)

Palazzo del Provveditore Generale - Municipio

La città fortezza di Palmanova rappresenta uno straordinario e coerente complesso di strutture del quale fanno parte integrante, fin dal progetto iniziale, non solo gli elementi di natura militare, ma anche quelli dell'organizzazione civile.

La sua fondazione costituì l'atto conclusivo di un vasto programma di rafforzamento delle strutture militari difensive tenacemente perseguito dalla Repubblica di Venezia nel corso del Cinquecento su l'intero Dominio della Terraferma. La decisione fu presa con decreto emanato dal Consiglio dei Pregadi, o Senato, il 17 settembre 1593, con il quale si stabilì di costruire -a completamento del sistema difensivo sul confine orientale- una fortezza reale che non avrebbe dovuto eccedere i nove baluardi.

Un gruppo incaricato, composto da cinque nobili affiancati dal Capo generale delle fanterie e dal Soprintendente generale delle fortezze, il 7 ottobre 1593, dopo una ricognizione in campagna presso la località di Strassoldo, scelse il sito ove collocare la città a pianta stellare. Quella data, che venne poi assunta come giorno ufficiale della fondazione di Palmanova, corrispondeva a un momento carico di significati simbolici per la Serenissima poiché coincideva con l'anniversario della vittoria nella battaglia navale di Lepanto avvenuta il 7 ottobre 1571.

Palmanova costituisce l'unico esempio italiano di città fortezza realizzata ex-novo e vi trovano applicazione i risultati degli studi e delle ricerche della trattatistica rinascimentale sul tema della città ideale. Lo spazio urbano all'interno della piazzaforte rispondeva infatti a precise e calcolate esigenze di carattere funzionale. La struttura stellare della città presenta al centro una grande piazza di forma esagonale dalla quale si dipartono sei strade radiali, tre delle quali (*borghi*) conducono direttamente alle porte di accesso alla città (Porta Aquileia, Porta Cividale e Porta Udine), le altre tre (*contrade*) immettono nelle piazzole dei bastioni. Alle vie radiali si contrappongono cinque vie anulari, la più corta delle quali scorre al limite esterno della piazza grande e la più lunga passa a ridosso delle mura. Tutte le funzioni direzionali erano ubicate al centro del sistema, attorno e nei pressi della Piazza Grande dove si affacciavano la sede del Provveditore Generale, quella del Governatore delle Armi e





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

del Sergente Maggiore, oltre che la Gran Guardia composta da truppe venete fedeli alla Serenissima. Le milizie mercenarie, meno affidabili, erano poste nell'anello perimetrale a ridosso del sistema difensivo. All'esterno della fortezza si trovavano tre insediamenti di polizia militare che esercitavano attraverso la cavalleria un controllo mobile dell'intero perimetro della città. La truppa, corpo operativo, era quindi compressa e controllata dagli organi centrali di comando e dalla polizia militare posta all'esterno.

L'immobile in esame, antica sede del Provveditore Generale di Palmanova è situato, come si è già detto, nella Piazza Grande, ossia nel luogo più rappresentativo e architettonicamente prestigioso dell'intero abitato.

Il Provveditore generale era una delle cariche più ambite della Serenissima, durava generalmente due anni e diversi dei Provveditori generali di Palma raggiunsero successivamente il dogato. La costruzione del Palazzo fu promossa dal provveditore Marc'Antonio Memmo come testimoniano la data 1598 sulla chiave di volta ed il suo nome sull'arco del portale d'ingresso principale dell'edificio.

Il fabbricato si affaccia con il suo prospetto maggiore sulla piazza e lateralmente sul Borgo Aquileia (un tempo borgo Marittimo). La costruzione si presenta come un sobrio e compatto volume di tre piani fuori terra di chiaro gusto tardo rinascimentale veneto.

Nel piano nobile, in corrispondenza del portone d'accesso vi è un piccolo balconcino che costituisce l'unico elemento aggettante della rigorosa facciata. Sul lato dell'immobile prospiciente borgo Aquileia un'altro piccolo balcone è posto, asimmetricamente, nel punto più distante dalla piazza.

Alcune lapidi esterne ricordano i Provveditori generali di maggior rilievo ed in particolare: Francesco Erizzo (1616) comandante nella guerra di Gradisca e divenuto doge nel 1631, Giovanni Pasqualigo (1610) promotore dell'ampliamento del palazzo, Gerolamo Civran (1623) di cui si ricorda la grande magnanimità e Giovanni Nani (1624) che edificò l'arsenale ed una caserma veneta.

Gli ambienti interni dell'immobile erano originariamente destinati sia all'abitazione del Provveditore sia alle funzioni amministrative dallo stesso ricoperte: vi erano infatti, ad esempio, gli alloggi del





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

del Sergente Maggiore, oltre che la Gran Guardia composta da truppe venete fedeli alla Serenissima. Le milizie mercenarie, meno affidabili, erano poste nell'anello perimetrale a ridosso del sistema difensivo. All'esterno della fortezza si trovavano tre insediamenti di polizia militare che esercitavano attraverso la cavalleria un controllo mobile dell'intero perimetro della città. La truppa, corpo operativo, era quindi compressa e controllata dagli organi centrali di comando e dalla polizia militare posta all'esterno.

L'immobile in esame, antica sede del Provveditore Generale di Palmanova è situato, come si è già detto, nella Piazza Grande, ossia nel luogo più rappresentativo e architettonicamente prestigioso dell'intero abitato.

Il Provveditore generale era una delle cariche più ambite della Serenissima, durava generalmente due anni e diversi dei Provveditori generali di Palma raggiunsero successivamente il dogato. La costruzione del Palazzo fu promossa dal provveditore Marc'Antonio Memmo come testimoniano la data 1598 sulla chiave di volta ed il suo nome sull'arco del portale d'ingresso principale dell'edificio.

Il fabbricato si affaccia con il suo prospetto maggiore sulla piazza e lateralmente sul Borgo Aquileia (un tempo borgo Marittimo). La costruzione si presenta come un sobrio e compatto volume di tre piani fuori terra di chiaro gusto tardo rinascimentale veneto.

Nel piano nobile, in corrispondenza del portone d'accesso vi è un piccolo balconcino che costituisce l'unico elemento aggettante della rigorosa facciata. Sul lato dell'immobile prospiciente borgo Aquileia un'altro piccolo balcone è posto, asimmetricamente, nel punto più distante dalla piazza.

Alcune lapidi esterne ricordano i Provveditori generali di maggior rilievo ed in particolare: Francesco Erizzo (1616) comandante nella guerra di Gradisca e divenuto doge nel 1631, Giovanni Pasqualigo (1610) promotore dell'ampliamento del palazzo, Gerolamo Civran (1623) di cui si ricorda la grande magnanimità e Giovanni Nani (1624) che edificò l'arsenale ed una caserma veneta.

Gli ambienti interni dell'immobile erano originariamente destinati sia all'abitazione del Provveditore sia alle funzioni amministrative dallo stesso ricoperte: vi erano infatti, ad esempio, gli alloggi del





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

segretario e la cancelleria per l'amministrazione della giustizia. Pochi anni dopo la sua edificazione, gli spazi di questo nuovo palazzo risultarono insufficienti e il Provveditore Giovanni Pasqualigo nel 1611 fece edificare una nuova ala, allestendo al piano terra gli alloggi delle guardie personali del comandante della fortezza e altri locali di servizio in aderenza al fabbricato del 1598.

Il Palazzo fu la sede del Provveditore Generale fino al 1797. Negli anni successivi alla caduta della Repubblica Veneta, l'immobile rimase comunque sempre sede delle funzioni amministrative più importanti: nel 1851, ad esempio, divenne il Palazzo dell'Imperial Regio Comandante della fortezza e, dopo l'Unità d'Italia, il Palazzo del Comando del Regio Esercito.

#### Bibliografia essenziale di riferimento:

- F. Bonati Savorgnan d'Osoppo, *Palmanova e il suo ideatore: Giulio Savorgnan*, in *Memorie storiche forogiuliesi*, XLVI, 1965, pp. 181-192  
P. Damiani, *Piccola guida di Palmanova*, Udine 1965  
A. Tagliaferri, *Palmanova e le relazioni dei Provveditori generali*, in *Memorie storiche forogiuliesi*, LIX, 1979, pp. 111-127  
P. Damiani, *Palmanova: la storia*, Udine 1982  
L. Di Sopra, *1593-1993. Palmanova. Città Fortezza*, Tricesimo 1993

Da quanto fin qui esposto si può affermare che l'interesse culturale del Palazzo del Provveditore Generale si ravvisa sia nelle caratteristiche architettoniche del manufatto che, pur con le modificazioni subite nel corso dei secoli, costituisce un chiaro e autorevole esempio di edificio rinascimentale tardo cinquecentesco, sia perché elemento integrante dell'intero complesso fortificato di Palmanova.

In tal senso si ribadisce quanto già stabilito con il D.P.R. 972 del 21 luglio 1960 (che dichiarava monumento nazionale la fortezza di Palmanova) e con D.M. del 13 maggio 1961 (con il quale si stabiliva che il complesso della cinta fortificata è costituito "dalle mura, dai terrapieni, bastioni, porte, fossati, lunette, rivellini, e dalle altre opere militari nonché da diversi edifici civili posti entro la cinta medesima" ed ancora che la città fortezza è "un insieme di opere militari e civili di rilevante valore storico, artistico e urbanistico, che costituisce il prototipo dei baluardi dell'epoca moderna, legato alle memorie delle eroiche campagne sostenute dalla Repubblica Veneta").





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Tra gli edifici civili degni di particolare tutela, il decreto ministeriale citato riporta anche gli estremi catastali del Palazzo del Provveditore Generale che deve pertanto considerarsi elemento costitutivo del Monumento Nazionale della Fortezza di Palmanova.

Tutto ciò premesso e richiamato, possiamo riconoscere nel Palazzo del Municipio di Palmanova un bene culturale degno di particolare tutela e dunque assoggettabile a quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

per Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)

